

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA VI COMMISSIONE
GIORGIO LA MALFA

La seduta comincia alle 14,15.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame ed approvazione del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

Avverto che sono state presentate numerose proposte di modifica allo schema di documento conclusivo predisposto dai presidenti delle Commissioni e presentato nella seduta dell'11 marzo scorso (*vedi allegato 1*). Inoltre, i deputati Alfonso Gianni e Grandi hanno presentato due proposte di documento alternativo (*vedi allegati 2 e 3*) che, in base al regolamento, verrebbero poste in votazione qualora le Commissioni respingessero lo schema di documento predisposto dai presidenti.

Desidero ringraziare i colleghi dei diversi gruppi delle Commissioni per avere fatto pervenire — nei tempi brevi che

avevamo stabilito per la stesura del documento conclusivo e per la conclusione dell'indagine — numerose osservazioni, che, pur rilevanti, seguono, in linea generale e spesso in molti punti specifici, l'impianto del documento. Consideriamo tutto ciò come il riconoscimento che il lavoro svolto attraverso le audizioni e nella predisposizione del documento conclusivo sia stato generalmente apprezzato dalle Commissioni.

Osservo che le proposte di modifica presentate possono essere suddivise in tre grandi argomenti: il governo delle imprese (organi interni, organi di controllo interni ed esterni di vario genere), le autorità di vigilanza (loro compiti, funzioni e aspetti di funzionamento) ed i rapporti tra le stesse, il Parlamento ed il Governo e, in particolare, le funzioni, la natura e le caratteristiche del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio. Queste sono le aree che descrivono nel loro insieme il documento e le proposte emendative.

Sono comunque disponibile — d'intesa con il presidente della X Commissione — a prendere in considerazione quelle proposte di modifica che nella seduta odierna verranno ritenute di particolare importanza dai colleghi. Infatti il nostro obiettivo — speriamo di poterlo realizzare con il concorso dei colleghi delle Commissioni — è, possibilmente, quello di riformulare il documento alla luce delle proposte di modifica già analizzate e della discussione svolta, per poter giungere oggi alla conclusione del lavoro. Se ciò fosse possibile, il Parlamento e i Presidenti delle Camere avrebbero mantenuto l'impegno di svolgere molto rapidamente un'indagine conoscitiva completa su una materia scottante,

che è all'attenzione del mondo dei risparmiatori, degli osservatori italiani ed internazionali e dei mercati finanziari.

Sarebbe dunque molto importante se il Parlamento fornisse un indirizzo all'azione di riforma — avviata dal Governo e dai diversi gruppi parlamentari con la presentazione di progetti e disegni di legge — e se potesse concludere con una larga convergenza di opinioni, come si è manifestata nella conduzione dell'indagine conoscitiva. Infatti, non si può dire che le questioni sollevate dai singoli parlamentari abbiano fatto emergere linee di divisione politica molto netta; gli approfondimenti erano diretti a cercare di capire che cosa non abbia funzionato e a valutare quali misure legislative dovrebbero essere introdotte. Lo considereremmo molto importante, non per i presidenti delle Commissioni — che, in qualche misura, registrano gli umori, gli stati d'animo e le decisioni al loro interno —, ma per le stesse Commissioni, per il Parlamento ed anche per l'iter di un disegno di legge, di cui nessuno può illudersi che non sia complesso, che parte con l'intenzione di essere approvato da maggioranze più larghe di quelle parlamentari e, quindi, con quello spirito « repubblicano » (a me personalmente piace come aggettivo) che il ministro Tremonti ha voluto promuovere in queste settimane.

Ripeto, una conclusione come quella che ho prospettato sarebbe molto importante per il senso che il Parlamento è intervenuto tempestivamente e, soprattutto, intende guidare il cammino di questa riforma. Infatti, se si riuscisse a redigere un documento conclusivo largamente condiviso, l'approvazione delle riforme potrebbe avvenire in tempi molto brevi. Naturalmente, né i gruppi né i singoli parlamentari dovranno sentirsi vincolati nello svolgimento della loro attività legislativa: un voto politico relativo alle risultanze di un'indagine conoscitiva non vincola la successiva attività svolta dal parlamentare, ma rappresenta solamente un buon inizio.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. L'unica questione che a me sembra opportuno richiamare è relativa

all'urgenza. Sono ormai diverse settimane che le Commissioni lavorano su questa indagine conoscitiva ed hanno anche sospeso l'esame dei provvedimenti in materia di tutela del risparmio per giungere quanto prima all'approvazione di un documento conclusivo.

È chiaro che i tempi di chi ci osserva sono diversi dai nostri; quindi, se il Parlamento vuole restare protagonista, è assolutamente necessario concludere quanto prima l'indagine conoscitiva e dedicarsi all'esame del testo di riordino del sistema. Diversamente, rischieremmo di compromettere il lavoro svolto poiché si verificherebbe un passo indietro del Parlamento nei confronti del Governo.

Ritengo peraltro che le Commissioni abbiano fatto tutto quanto era nelle loro possibilità. A mio parere, quella che ha coinvolto la Parmalat è una vicenda complessa, che non può ridursi al tema della *corporate governance*. Per dirla con parole un po' brutali, non hanno fatto tutto Tanzi e Tonna tirando martellate ai computer; la vicenda, infatti, è molto più complicata. È una questione di sistema ed è bene che noi la consideriamo come tale — così, infatti, viene percepita dall'opinione pubblica del nostro paese — per evitare che accadimenti di queste dimensioni possano riproporsi.

È di tutta evidenza come il lavoro svolto dalle Commissioni sia stato un lavoro comune, nonostante le opinioni diverse che si possono avere su singoli aspetti; pertanto, i contributi forniti dai diversi colleghi consentono di prospettare il raggiungimento di un risultato concreto.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

NICOLA ROSSI. Signor presidente, credo che non sia inutile tornare su un argomento già affrontato dal presidente Tabacci, cioè sull'assoluta urgenza di arrivare in tempi rapidi all'approvazione del documento conclusivo. Nei prossimi mesi il volume di obbligazioni in scadenza sarà significativo per quantità e, soprattutto, purtroppo, concentrato su un numero relativamente piccolo di imprese. Ciò signi-

fica che i nostri mercati finanziari sono abbastanza vulnerabili e ad essi dobbiamo restituire rapidamente credibilità.

Non voglio entrare nel merito delle proposte di modifica presentate al documento conclusivo di questa nostra indagine conoscitiva. Nella precedente seduta il collega Agostini ha ricordato il forte apprezzamento che si è manifestato nei confronti di tale testo, soprattutto con riferimento al suo impianto e alla sua struttura. Io penso che per quanto riguarda questa vicenda non vi sia livello che può sottrarsi ad una qualche censura.

Le proposte di modifica presentate chiariscono anche molte delle problematiche che il collega Agostini aveva sollevato a suo tempo. Vi è solo da augurarsi — come se lo augura il collega Benvenuto che, purtroppo, non ha potuto presenziare a questa riunione — che nel prosieguo di questo percorso la voce dei risparmiatori e dei sindacati venga ascoltata ancor più di quanto abbiamo fatto fino ad oggi.

Intendo solamente segnalare una questione di particolare importanza. Durante l'esame comparato delle proposte di modifica ho potuto constatare come il vero emendamento sia, in realtà, un emendamento non scritto. Sia i parlamentari della maggioranza sia quelli dell'opposizione hanno, secondo me, come unico obiettivo quello di approvare — prima o dopo — una nuova normativa per quanto riguarda alcuni elementi della *corporate governance*. In ogni caso, non vi è la volontà di occuparsi anche dei livelli più alti e si tende a rimandare il problema alla prossima legislatura. Personalmente, considero sciagurata questa ipotesi — lo dico con molta franchezza — perché, se l'obiettivo è quello di restituire credibilità al sistema e ai mercati finanziari italiani, si deve intervenire a trecentosessanta gradi. Sui metodi di intervento vi possono essere opinioni diverse, ma pensare di non agire sarebbe veramente un pessimo segnale. Il termine anglosassone *bipartisan*, di solito, indica la condivisione di obiettivi collettivi e non, invece, la capacità da parte di alcune *lobby* di permeare in maniera tra-

sversale gli schieramenti politici. A mio modo di vedere l'intervento non può che essere rapido e complessivo.

Conseguentemente, ritiro la mia firma da due proposte di modifica a prima firma Agostini, l'una relativa alle modalità di nomina delle autorità di vigilanza, l'altra volta ad aggiungere un ultimo periodo in coda al documento.

Personalmente penso che il progetto di legge Fassino indichi una soluzione più che ragionevole per risolvere la questione del mandato dell'autorità di vigilanza. Inoltre, sono convinto che, si debba procedere molto rapidamente. Non vorremmo, però, lasciare il minimo dubbio sul fatto che, in realtà, attraverso queste proposte di modifica si intenda arrivare all'ipotesi cui ho fatto precedentemente riferimento, cioè occuparsi di *corporate governance* e lasciare il resto nel « dimenticatoio ». Sottolineo questo aspetto per la sua particolare valenza politica: se all'interno della maggioranza vi è l'aspettativa di suggerire, un domani, che non si sia giunti ad una conclusione positiva della vicenda perché è mancata la volontà e la cooperazione dell'opposizione, ciò non è vero.

SERGIO ROSSI. A nome del gruppo della Lega Nord rilevo come le conclusioni dello schema di documento conclusivo siano carenti ed abbiano necessità di integrazioni, in particolar modo per la parte relativa alle autorità di vigilanza. Dall'indagine conoscitiva svolta è emerso infatti che le autorità di vigilanza hanno svolto i propri compiti in modo insoddisfacente, applicando la norma in termini minimali e limitandosi esclusivamente agli aspetti formali.

Proponiamo, quindi, che i vertici dell'autorità di vigilanza, una volta approvata la riforma, siano sostituiti. Riteniamo, infatti, improponibile un nuovo sistema di autorità ai cui vertici sarebbero riproposte le stesse persone. Ciò rappresenterebbe un'autocritica da parte del Parlamento; sarebbe come affermare che tutto quanto è avvenuto a causa dell'inadeguatezza della normativa. Sosteniamo invece che le

autorità di vigilanza hanno rivelato molte carenze. Così hanno dimostrato il governatore Fazio, nel momento in cui non ha incrociato i dati della Centrale rischi con quelli del bilancio del gruppo Parmalat, ed il professore Cardia, quando ha affermato che per un anno ha intrattenuto rapporti epistolari con la Parmalat senza avere soddisfacenti risposte, giungendo anzi a giustificare il gruppo per le risposte insufficienti, quando ha sostenuto che la società non fosse attrezzata con un ufficio preposto alle relazioni con le istituzioni. L'autorità di vigilanza, che deve prevenire gli avvenimenti e non intervenire successivamente per perseguire i colpevoli come i magistrati, ha in questo modo giustificato un soggetto vigilato.

L'Antitrust, inoltre, ha affermato, dinanzi alla cessione di alcuni marchi imposta alla Parmalat dopo l'acquisizione delle aziende del gruppo Cirio e l'assunzione di una posizione dominante sul mercato nazionale, che la cessione fosse avvenuta in assenza di certezze. Vi erano dubbi sul fatto che il compratore — che aveva sede nello stato legale del Delaware e successivamente è risultato essere un prestanome, perché quei marchi in realtà non sono mai stati ceduti dalla Parmalat — fosse realmente un soggetto inserito nel mercato e quindi potesse essere concorrenziale. Il professor Tesauo ha sostenuto di aver dato l'autorizzazione trovandosi dinanzi a documenti esibiti dalla società Parmalat formalmente in ordine ed in quanto riteneva che, tra i suoi compiti, non rientrasse un viaggio in aereo nel Delaware per verificare se il soggetto esistesse e potesse realmente acquisire i marchi ed essere competitivo sul nostro mercato.

Proponiamo quindi una semplificazione delle autorità di vigilanza, facendo confluire le competenze di ISVAP e Covip nella Banca d'Italia, nell'Antitrust e nella nuova autorità per la tutela del risparmio, per le rispettive materie di competenza, passando da un sistema a cinque ad uno a tre «teste». Si tratta peraltro di un processo già intrapreso negli altri Stati dell'Unione europea. Se intendiamo pro-

cedere ad una armonizzazione ed instaurare un sistema di comunicazione tra le varie autorità di vigilanza a livello europeo, sarebbe opportuno realizzare una semplificazione delle autorità. Escluderemmo così problemi per cui le autorità degli altri paesi, interpellando l'Italia, potrebbero non sapere a quale delle attuali cinque autorità rivolgersi, essendo le competenze notevolmente frammentate tra di esse.

Abbiamo inoltre presentato una proposta di modifica allo schema di documento conclusivo per trasformare il mandato del governatore della Banca d'Italia in un mandato a termine. Vorremmo che la *governance* della Banca d'Italia diventasse collegiale e non più monocratica.

Una parte importante riguarda gli ispettori, che oggi sottostanno alle autorità di vigilanza. Ciò li condiziona nel loro compito, dipendendo essi gerarchicamente da un soggetto che potrebbe influenzare la loro attività di ispezione ed essi, per non risultare sgraditi ai propri superiori gerarchici, potrebbero lasciarsi influenzare. Proponiamo, quindi, che gli ispettori siano organizzati in un organo a sé stante: nella proposta di modifica avevo preso in considerazione una sezione speciale della Guardia di finanza, ma intendo rettificarla.

Gli ispettori, naturalmente, dovranno essere competenti, esperti nella materia, ma è importante, soprattutto, che si tratti di un organo speciale, che potrà dipendere dalla Presidenza del Consiglio o dal ministero. L'importante è che non dipenda dalle autorità, le quali se ne avranno necessità richiederanno a questo organismo di svolgere ispezioni. Gli ispettori, essendo indipendenti ed autonomi, svolgeranno diligentemente il proprio compito ed inoltreranno il risultato dell'ispezione all'autorità richiedente ed anche al loro diretto superiore.

Sarebbe altresì opportuno stabilire una netta separazione tra l'attività bancaria e la gestione del patrimonio, come richiedo in un'altra proposta di modifica. Durante le audizioni svolte, a tutti i banchieri intervenuti in rappresentanza di Capitalia,

Banca Intesa, San Paolo IMI e Unicredito italiano, che si sono giustificati sostenendo di essere stati vittime di una truffa e di non conoscere la condizione critica della società Parmalat, è stata rivolta la precisa domanda se i loro gestori del risparmio avessero in portafoglio titoli azionari ed obbligazionari ed essi hanno risposto negativamente. Ci si spieghi come è possibile che questo sia avvenuto, anche perché il soggetto coinvolto era lo stesso che un giorno, nello svolgimento delle funzioni di banchiere, sosteneva di non essere al corrente della situazione disperata della Parmalat, mentre il giorno, dopo nei panni di gestore dei fondi comuni di investimento, non acquistava neanche uno di quei titoli perché riteneva che non fossero sicuri (anche se il rendimento era discreto). Le « muraglie cinesi » in questo caso non hanno funzionato; si deve intervenire normativamente in maniera più decisa, magari vietando che le banche siano anche gestori del risparmio.

Vorrei ora analizzare la parte dello schema di documento conclusivo in cui si parla della dubbia costituzionalità di sistemi di garanzia generalizzata. Propongo che tale passaggio venga cancellato. In realtà, nel corso dei nostri lavori, non abbiamo ascoltato costituzionalisti che abbiano sollevato problemi di costituzionalità di un simile sistema. Questo nel momento in cui invece potrebbe essere possibile far ricorso ad un simile meccanismo. Inoltre, è stato già avviato in Commissione l'esame di proposte di legge per indennizzare i possessori di titoli argentini. Ci si potrebbe quindi limitare ad evidenziare la necessità di introdurre questi meccanismi, soprassedendo invece su conclusioni che nel corso dell'indagine non sono emerse assolutamente.

Infine, vi è il tema delle associazioni dei consumatori. Vorrei che, all'interno del nuovo sistema delle autorità, a costoro venisse assegnato un ruolo importante. Durante le audizioni di rappresentanti di queste associazioni, è emerso che costoro avevano inoltrato segnalazioni di alcune anomalie all'autorità di vigilanza o avevano chiesto di essere ascoltati; purtroppo

sono stati tenuti fuori dalla porta e non hanno mai ottenuto risposta. Questo è un grave comportamento da parte dell'autorità di vigilanza. Per evitare che in futuro simili negligenze da parte dell'autorità di vigilanza possano ripetersi, dobbiamo attribuire un ruolo importante alle associazioni dei consumatori. Personalmente propongo due soluzioni (non importa quale sia ritenuta la migliore: l'importante è che questo principio venga stabilito), ossia che almeno un loro rappresentante faccia parte del collegio delle autorità oppure che queste associazioni assumano un ruolo istituzionale consultivo per le autorità di vigilanza. In tal modo, eventuali richieste di informazione o segnalazione da parte di queste associazioni porranno l'autorità di vigilanza in condizioni di fornire una risposta motivata.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Armani vorrei invitare i colleghi, anche in considerazione del numero di coloro che hanno chiesto la parola, a contenere la durata dei loro interventi, possibilmente non oltre i dieci minuti.

PIETRO ARMANI. Nelle precedenti sedute di questa indagine ho sempre manifestato soddisfazione per il documento presentato, frutto dell'accordo del lavoro dei presidenti delle Commissioni riunite.

Ho però ritenuto di dover presentare cinque proposte di modifica, sia pur limitate; si tratta delle stesse che i colleghi del mio partito presenteranno al Senato. Ritengo corretta la preoccupazione espressa da chi mi ha preceduto e dallo stesso presidente Tabacci: dobbiamo accelerare i tempi. Dobbiamo velocizzare la conclusione di questo lavoro. Il nostro vero compito è affrontare i disegni di legge del Governo e le altre proposte di legge in materia, per giungere alla definizione di un testo base sul quale lavorare. Come ho già evidenziato la mia approvazione di questo documento conclusivo non mi precluderà di intervenire come parlamentare nel processo emendativo nell'esame del futuro testo di legge in materia di tutela del risparmio. Anche alla luce di ciò

dobbiamo concludere il più rapidamente possibile questa indagine.

Possibilmente dovremo seguire la stessa linea adottata dai quattro presidenti delle Commissioni riunite e fare in modo che si giunga ad un documento unitario, condiviso tra Camera e Senato. È con tale obiettivo che auspici che le proposte di modifica, da intendersi come ulteriore contributo al miglioramento del testo, siano unanimemente condivise. Sono convinto che la rapidità del nostro lavoro rappresenterà per il mercato un messaggio importante. Certo in vista di una futura normativa dovremo fare i conti con la necessità del doppio passaggio in Parlamento; anzi, purtroppo (è un'opinione personale) ad una doppia lettura spesso segue una terza, una quarta e a volte una quinta (si pensi alla delega ambientale).

Ribadisco che pervenire ad un unico documento, unitariamente condiviso, e ad una rapida conclusione dei nostri lavori rappresenterà, a mio avviso, un messaggio importante al mercato. In questa ottica ho presentato cinque proposte di modifica molto semplici, con le quali ho inteso, ad esempio, fornire un ulteriore contributo all'approfondimento dei limiti nei rapporti fra banca e impresa. L'impresa azionista di una banca evidentemente non può chiedere ulteriori aperture di credito alla banca stessa. Vi è per ogni banca un determinato capitale cosiddetto libero, anche in relazione agli indirizzi del Testo unico bancario e alle direttive della Banca d'Italia. Qualora vi fossero dei limiti molto stretti l'istituto bancario non può aumentare ulteriormente i propri impegni, a maggior ragione in favore di un soggetto che, oltre ad essere indebitato verso la banca stessa, ne è anche azionista.

Un quarto emendamento è relativo alla osservazione sul mancato funzionamento dei presidi posti a tutela della trasparenza e della correttezza e sul comportamento delle banche. Le banche non hanno funzionato come veicoli e come collocatori dei titoli, quindi non relativamente alle operazioni bancarie in senso stretto.

L'ultima proposta emendativa contiene la precisazione dei rapporti tra antitrust e

Banca d'Italia per quanto riguarda i poteri, che, a mio avviso, nel testo del Governo sono espressi in modo non proprio chiaro, anche se in linea con le tesi da me sostenute. Ritengo che, nella parte del documento predisposto dai quattro presidenti in cui si fa riferimento ai rapporti dell'antitrust, debba essere ben chiaro che la Banca d'Italia si occupa delle concentrazioni e l'Antitrust degli abusi di mercato e delle violazioni del principio della concorrenza.

Queste cinque proposte emendative di Alleanza nazionale sono state presentate anche al testo discusso nelle omologhe Commissioni del Senato. Ovviamente non siamo « impiccati » ad esse, perché è evidente che il vero lavoro dovrà essere fatto sulle proposte di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Armani per il suo contributo, però non possiamo affermare che il vero lavoro è un altro, altrimenti quello che stiamo facendo in questo momento non avrebbe senso. Infatti, l'emendamento è un lavoro che segue il raggiungimento di conclusioni di ordine politico il più possibile condivise.

ALFONSO GIANNI. Fermo restando che io penso che noi dobbiamo rispondere ai cittadini e non al mercato, in quanto abbiamo una responsabilità più ampia nei confronti della comunità che ci ha eletto, sono d'accordo con i due presidenti delle Commissioni che questa indagine debba essere conclusa in tempi rapidi, lasciando il campo ad eventuali Commissioni d'inchiesta sul fenomeno del funzionamento del capitalismo contemporaneo, così come è previsto nella proposta di legge che assieme ad altri colleghi abbiamo presentato ed illustrato in una conferenza stampa conclusasi da poco. In ogni caso, occorre lasciare il campo all'esame dei disegni di legge proposti dal Governo.

Non entro nuovamente nel merito dell'argomento, avendolo già fatto la scorsa seduta. Ho presentato un documento alternativo, e quindi è ovvio che non potrà votare il documento conclusivo, ferme restando tutte le note di un apprezzamento

critico che non toglie un atto di stima intellettuale nei confronti di chi lo ha steso e anche di chi si è fatto carico di una unificare posizioni diverse.

Personalmente, trovo però ozioso votare emendamenti al documento principale: infatti, proprio perché non si tratta di un disegno di legge ho presentato un documento alternativo e non proposte emendative. In questo caso non si può seguire la logica, sottesa alla pratica emendativa, che va dal miglioramento del testo alla riduzione del danno, applicabile quando il testo che ne deriva ha una efficacia pratica immediata. Trattandosi, invece, di un documento conclusivo che vuole essere di indirizzo — non al mercato, ma al paese e alle sue autorità votare — le singole chiusure di frase pare alquanto singolare e francamente non congruo con lo spirito del documento stesso.

Suggerirei che, qualora gli estensori del documento principale ritengano assorbibili le varie proposte di modifica, ciò avvenga tramite una delega per la redazione finale, ponendo poi in votazione il documento. Se poi il documento conclusivo preclude quello da me presentato non sarà un peccato, la gloria certo non mi deriva da questo: l'importante è che sia agli atti un punto di vista diverso, chiaro ed articolato.

MAURO AGOSTINI. Sarò molto rapido, visto che non vi è alcuna necessità di tornare su questioni di merito, avendolo noi fatto con una proposta di legge presentata, ricordo, prima di quella del Governo. Anche noi abbiamo salutato positivamente la soluzione parlamentare, perché è giusto che dal Parlamento nel suo complesso venga una risposta ai rilevanti problemi che abbiamo di fronte. Il nostro giudizio sul documento è sostanzialmente positivo, come ricordava anche il collega Nicola Rossi. Abbiamo avanzato un numero ristretto di proposte di modifiche finalizzate a segnalare punti su cui approfondire la riflessione, che non vogliono essere emendamenti in senso tecnico come se fossimo di fronte ad un articolato in cui sostituire concetti, parole o espressioni. Entriamo nel merito di questi punti, ve-

diamo quale sarà l'atteggiamento dei gruppi delle due Commissioni e poi valutiamo come giungere ad una proficua ridefinizione. Siamo pronti in qualunque momento a chiudere l'indagine e l'esame del documento, vogliamo soltanto comprendere dove si vuole condurre la discussione e la conclusione.

Abbiamo imboccato una strada positiva. Se si potessero analizzare quei punti nel merito — che, poi, mi sembrano pochi, perché gli emendamenti dei colleghi della Margherita sono, sostanzialmente, molto simili a quelli presentati del gruppo dei Democratici di sinistra e, comunque, vertono su materie assolutamente analoghe —, che lei, presidente, ha raggruppato in tre grandi argomenti, saremmo d'accordo. Quindi, siamo pronti a svolgere la discussione, ma non so se si intenda procedere con una riformulazione o con una valutazione: si tratta di questioni procedurali e di dettaglio, su cui, però, vorremmo avere una risposta.

Avendo voluto questa soluzione parlamentare riteniamo che si debba dare una risposta congrua, rapida e in tempi certi. La Margherita e il nostro gruppo hanno addirittura presentato delle proposte emendative che vanno nella direzione di fornire una risposta velocemente. Il documento conclusivo è importante e non lo sottovalutiamo, ma si tratta, ovviamente, di un lavoro propedeutico perché in questa sede svolgiamo una discussione che, poi, dovrà approdare nel merito delle proposte di legge. Ripeto, non abbiamo alcuna esitazione e stabiliamo insieme come vogliamo procedere. In questi mesi siamo sempre stati pronti, siamo qui e vogliamo una risposta certa e rapida: noi siamo in condizione di darla in qualunque momento.

ROBERTO PINZA. Siamo favorevoli a che si conservi uno spirito (come è sempre stato) propenso ad una conclusione largamente maggioritaria su questo documento, purché si adottino gli accorgimenti necessari. Come diceva il collega Agostini, si tratta di un documento propedeutico ad una discussione normativa che inizierà

all'indomani della sua approvazione. Allora, deve avere alcune caratteristiche: deve essere chiarissimo nella diagnosi e, secondo me, lo è; chiaro negli obiettivi e, secondo me, lo è; non deve essere congelato sulle soluzioni in modo tale da rendere praticamente inesistente il dibattito successivo che dobbiamo svolgere sui progetti di legge, sia quello del Governo sia quello presentato dai gruppi, perché allora nascerebbe un problema.

Il problema è che, a parere della Margherita, il documento individua esattamente i temi ed è tendenzialmente timido nelle proposte di risoluzione su tutti i temi (dalla *corporate governance* alle sanzioni, al conflitto di interessi, alla tutela dell'obbligazionista), non perché le soluzioni che propone siano errate, ma non viene mai adottato, come sarebbe possibile, il rimedio più forte per risolvere il problema. Non voglio dire che la soluzione più forte sia quella giusta, ma non deve essere preclusa.

Il filo conduttore delle proposte di modifica della Margherita e, in grandissima parte, anche di quelle dei Democratici di sinistra è proprio l'arricchimento del testo. Normalmente, la proposta non è congegnata chiedendo di abrogare una certa frase e di sostituirla con un'altra, ma aggiungendo la frase « si potrebbe valutare anche l'ipotesi di... ». Questo è molto importante, perché è la condizione per poter arrivare ad una valutazione conclusiva del documento che, proprio perché apre la strada al lavoro successivo, è più agevolmente condivisibile. Presidenti La Malfa e Tabacchi, si tratta di una questione essenziale. Infatti, se ci trovassimo con delle soluzioni precluse perché il dibattito — di fatto, anche se formalmente non è così — sul provvedimento legislativo prende l'avvio soltanto dalla scelta all'interno delle soluzioni previste, la discussione sembrerebbe « monca ». In questo caso, fin da adesso dovrei cautelarmi con un voto contrario e questa mi pare non sia esattamente l'intenzione di tutti.

Per il resto, condivido nel modo più assoluto l'urgenza. Il gruppo della Margherita ha inserito l'indicazione — che non

si potrebbe mai mettere in un testo legislativo ma è indicativa di uno stato d'animo e di un'intenzione — che il nuovo testo legislativo deve essere approvato entro l'estate, perché i tempi sono questi e non si può giocare molto con temi di questo genere. Per il resto, come il collega Agostini, non ho da fare osservazioni particolari. Possiamo cominciare a votare gli emendamenti o possiamo dire ai due presidenti delle Commissioni, ai due relatori e ai capigruppo di riunirsi per stilare un testo da sottoporre rapidamente al voto. Trovate voi le soluzioni, su questo abbiamo la massima disponibilità, ma l'importante è che nel giro di qualche giorno terminiamo i nostri lavori, per poi passare alla parte normativa.

SILVIO LIOTTA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il documento al nostro esame ha registrato un giudizio positivo largamente condiviso. Per questo, mi preoccupa l'insieme delle proposte emendative presentate perché, se poste in votazione singolarmente, potrebbero far perdere la linearità del giudizio largamente condiviso, del giudizio politico presente nella relazione sull'indagine conoscitiva.

Condivido pienamente l'osservazione che il documento non debba precludere alcuna soluzione nella fase finale propositiva, accertato che, per quanto riguarda le prime due fasi, vi è una concordia di valutazione. Ritengo che — mi ero espresso con il mio gruppo in tal senso, ma ho visto che, poi, ha presentato degli emendamenti — andassero presentati dei testi alternativi, come hanno fatto due colleghi, o che, diversamente, il documento potesse essere approvato così per com'era stato predisposto. Raccolto tutto il materiale, proprio per garantire un atteggiamento al tempo stesso congruo e rapido, si potrebbe dare mandato ai presidenti delle due Commissioni perché operino, anche in un tempo più breve di qualche giorno, una visita delle proposte emendative presentate, per estrapolare dalle stesse alcuni principi che non decidano verso soluzioni più o meno forti, ma che non precludano alcuna soluzione e che riaffermino la

linearità del giudizio complessivo sul quale tutti abbiamo concorso.

Per quanto riguarda il gruppo dell'UDC, ritengo di poter dare mandato ai due presidenti perché valutino se all'interno delle proposte emendative presentate vi sia qualche principio da poter trasferire nella relazione.

ANTONIO PEPE. Anch'io esprimo un giudizio positivo sul documento, così come sulle proposte di modifica presentate dal collega Armani. Chiaramente il testo in esame deve essere propedeutico al dibattito che dovremo affrontare nell'esame del disegno di legge, ma non deve essere una camicia di forza che un domani possa vincolarci. Per tali motivi, a volte, essere generici oppure avere una certa elasticità può essere positivo e per questo sono favorevole anche all'idea del collega Pinza. Ribadisco che si tratta di un documento positivo, ma che un domani non deve vincolarci nel dibattito sul progetto di legge, che, peraltro, dovremmo approvare rapidamente.

Non condivido lo scetticismo del collega Rossi, quando in alcuni emendamenti ha intravisto addirittura l'ipotesi di rinviare all'infinito l'approvazione del progetto di legge. Non penso che sia così e non è questa sicuramente la volontà della maggioranza, che vuole approvare presto il disegno di legge e si augura di poterlo fare con il concorso dell'opposizione. Infatti, si tratta di un provvedimento che interessa l'intero sistema Italia e, quindi, è bene che sia approvato con il concorso e con la maggioranza più ampia possibile.

Di conseguenza, sussiste la volontà di approvare presto il documento, che è sicuramente positivo ma deve essere propedeutico e non vincolarci in ogni punto.

GIANFRANCO CONTE. Signor presidente, anche a nome del gruppo di Forza Italia, vorrei esprimere apprezzamento per il lavoro svolto e, francamente, valuto positivamente anche le proposte emendative presentate. Penso, infatti, che vi sia la concreta possibilità di trovare un ampio accordo per arrivare alla redazione di un testo definitivo.

L'impostazione complessiva del documento per quanto riguarda le premesse e le conclusioni è condivisibile, quindi eviterei di esaminare ciascun emendamento. Il testo che abbiamo di fronte è stato da tutti considerato buono, bisogna solamente apportare le eventuali integrazioni ed approvarlo con urgenza.

In seguito, faremo le nostre valutazioni ed elaboreremo una nuova normativa, ma oggi ci troviamo di fronte all'urgenza di arrivare alla conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto vi ringrazio per l'apprezzamento che avete dimostrato nei confronti del documento, poiché ciò non è consueto nell'ambito della normale dialettica parlamentare.

Voglio far presente che, oltre al merito dei presidenti, vi è stato anche un grande merito degli uffici che hanno predisposto la lettura ordinata delle audizioni in maniera assolutamente esemplare; i presidenti, infatti, sono stati messi nella condizione di svolgere la funzione più propriamente politica in condizioni assolutamente favorevoli. Quindi, la possibilità di concludere in fretta i nostri lavori — lo ripeto — è in larga parte dovuta all'efficienza degli uffici della Camera e del Senato che, naturalmente, godono sempre della nostra ammirazione.

Ringrazio anche i colleghi per l'indicazione di non utilizzare lo schema emendativo, ma di affidare ai presidenti il compito di riformulare quella parte del documento che essi ritengono di modificare. Quindi, sospenderò brevemente la seduta affinché sia consentito ai gruppi una più attenta valutazione dello schema di documento, come riformulato.

Personalmente sono d'accordo con i colleghi Pinza, Armani e Antonio Pepe i quali hanno sostenuto che questo documento, in alcune parti, risulta essere troppo puntuale. Il testo al nostro esame, infatti, deve rappresentare una prima « aratura del campo » che poi verrà, per così dire, « coltivato » attraverso la nuova normativa di riassetto del sistema.

Per fare un esempio, forse saremmo costretti a non introdurre la proposta dell'onorevole Pinza per quanto riguarda la nomina dei revisori. Il collega, infatti, sostiene che bisognerebbe avere il coraggio di affidare la nomina dei revisori ad un organo totalmente esterno alle imprese. I revisori, come sappiamo, svolgono una funzione di rilevanza pubblica, sostanzialmente, ma affidarli al controllo della Consob non mi sembra una soluzione adeguata da contemplare in questo tipo di documento.

ROBERTO PINZA. Signor presidente, la mia proposta emendativa intende solamente prendere in considerazione una possibilità. In ogni caso, se il documento si chiude, per ipotesi, con l'affermazione che i revisori debbono essere nominati dai sindaci ci troveremmo proprio di fronte ad una soluzione puntuale.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,45.

PRESIDENTE. Avverto che allo schema di documento conclusivo sono state apportate alcune modifiche, alla luce dei contributi forniti dalle proposte di modifica presentate e degli ulteriori spunti emersi nel corso del dibattito. Nella prima parte del documento, quella espositiva, abbiamo voluto dare atto del contributo fornito dalle organizzazioni sindacali e da quelle dei consumatori, come richiesto da più di un collega.

Nelle conclusioni, con riferimento alla riforma dei controlli interni abbiamo accettato il suggerimento, venuto da molti colleghi, di non proporre soluzioni troppo rigide prevedendo, in alternativa alla nomina del presidente del collegio sindacale da parte della Consob, l'attribuzione alla minoranza azionaria del potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale e considerando l'estensione alle società non quotate della

disposizione dell'articolo 148, comma 2, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Abbiamo inoltre introdotto la possibilità di rendere vincolante il parere che il collegio sindacale deve esprimere ai sensi dell'articolo 159 del testo unico ed inserito il riferimento alla raccomandazione 2002/590/CE della Commissione del 16 maggio 2002 in materia di indipendenza dei revisori legali dei conti. Abbiamo altresì accolto un suggerimento dell'onorevole Leo, analogo alla materia esaminata nel Sarbanes-Oxley Act, riguardante la responsabilità dei dirigenti degli uffici amministrativi e finanziari (e non « contabili », come era scritto nella prima versione dello schema di documento conclusivo) per l'incompletezza dei documenti ed abbiamo aggiunto (recependo un'altra proposta del collega Leo sul fatto che le società quotate dovessero trarre i loro direttori finanziari da un elenco collocato presso la Consob) che si attribuisca eventualmente all'autorità per la trasparenza compiti di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità dei dirigenti preposti a tali uffici.

In merito alle società di revisione, abbiamo cercato di tenere conto della preoccupazione, esposta da vari colleghi, che le società di revisione svolgano una funzione di interesse pubblico e collettivo, senza però tracciare una soluzione che ne trasformi la individuazione in un fatto pubblico, come proponeva qualche collega.

Nella parte concernente i rapporti tra banca e impresa sono state recepite le proposte dirette a valutare l'opportunità di rafforzare i presidi prudenziali, limitando ulteriormente le possibilità di indebitamento dei soggetti imprenditoriali nei riguardi delle banche ad essi collegate.

La parte riguardante la disciplina delle autorità è stata riscritta tenendo conto di varie proposte di modifica in relazione ad una ripartizione chiara delle funzioni affidate alle autorità (ed alla opportunità di una loro riduzione) ed alle competenze del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Un suggerimento proveniente da vari gruppi, riguardante un'esplicita previsione di forme di coordinamento tra le autorità di vigilanza, è stato accolto ed inserito nella sezione delle conclusioni relativa alle funzioni di vigilanza ed in particolare delle funzioni di coordinamento e di semplificazione normativa. Nella parte relativa all'apparato sanzionatorio, è stato riformulato il riferimento al problema delle sanzioni ed in particolare alla fattispecie di reato, mentre in un successivo passaggio, inerente i sistemi di tutela dei risparmiatori, sono state introdotte due modifiche. La prima recepisce una proposta del gruppo della Lega, relativa alla possibilità di costituzione di un fondo per il ristoro dei danni subiti, mentre la seconda, richiesta da varie parti, riguarda il riconoscimento istituzionale alle organizzazioni dei consumatori.

Questo è il quadro riassuntivo delle modifiche da ultimo apportate al documento conclusivo, che auspico raccolga ampio consenso.

PIETRO ARMANI. Rilevo che non si è tenuto conto di alcune mie proposte di modifica.

PRESIDENTE. Non si è ritenuto opportuno accoglierle, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. In realtà, signor presidente, sarebbe stato opportuno approfondire il comportamento delle banche in funzione della loro attività di collocamento titoli (e la loro distribuzione nel mercato *retail*), anche perché poi si è posto il problema di rimborsare, sia pur con diverse modalità, i risparmiatori colpiti.

PRESIDENTE. Questo documento rimane nella responsabilità degli estensori. Alle Commissioni spetta la sua approvazione o reiezione, colleghi.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Collega Armani, abbiamo accolto l'invito a rivedere il documento conclusivo, alla luce di una visione più complessiva. Se ognuno comunque insi-

stesse nel volervi introdurre le proprie modifiche, forse dovremmo seguire un diverso percorso.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno consentire ai colleghi una più attenta valutazione delle modifiche apportate allo schema di documento conclusivo.

Sospendo quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

SILVIO LIOTTA. Con la massima franchezza, ritengo che il testo iniziale sottoposto al nostro esame presentasse un equilibrio certamente migliore rispetto alle modifiche introdotte. I presidenti hanno lodevolmente tentato di introdurre un modulo interpretativo che consentisse di recepire le istanze presentate. Vorrei però sottolineare, per l'esperienza di cui sono portatore in vari settori, alcune proposte a supporto del mio intendimento di ritornare al testo originario.

Nella parte delle conclusioni concernente la riforma dei controlli societari, in particolare quelli interni, si parla dei poteri di nomina del collegio sindacale e delle nuove competenze, attribuiti alla CONSOB o, in alternativa, alla minoranza azionaria. Tale formulazione lascia pensare che queste siano le uniche strade percorribili. Ma in questo modo si limita la possibilità che in futuro, ad eccezione di quelle qui proposte, vi possano essere altre soluzioni. L'espressione utilizzata potrebbe indurre a pensare ad un ampliamento delle fattispecie, ma in pratica le riduce a due sole.

Vi è poi un altro tema fondamentale per chi ha avuto occasione di far parte di consigli di amministrazione o dirigere aziende importanti. Mi riferisco all'ipotesi che per nominare un direttore finanziario si debba attingere ad un albo oppure ricorrere alla CONSOB, che non si capisce in base a quale criterio dovrebbe giudicare sull'idoneità o meno a ricoprire tale ruolo.

Se avessero esibito il *curriculum* di Tonna alla CONSOB, questa cosa avrebbe fatto?

Infine, vorrei segnalare una palese disarmonia fra alcuni concetti introdotti nel documento. Nella sezione contenente le conclusioni, con riferimento alla disciplina delle autorità si propone l'istituzione di un apposito organismo parlamentare. Vi ricordo che la crescita continua del numero degli organismi parlamentari non consente agli stessi di funzionare adeguatamente; vi sono già le Commissioni parlamentari alle quali assegnare queste competenze. Inoltre, se esiste un organo di raccordo fra le stesse autorità ed il Parlamento, lo stesso non può ripetersi per un eventuale organismo di coordinamento. Non vorrei che le autorità trascorressero molto tempo a riunirsi tra di loro e ad intervenire presso il Parlamento, senza svolgere così adeguatamente la propria attività.

ROBERTO PINZA. Prendo atto con piacere che sono state accolte alcune proposte di modifica importanti, relative sia al rapporto tra le sanzioni amministrative e un fondo costituito nell'interesse dei risparmiatori sia alle sanzioni penali. Non vedo purtroppo traccia delle proposte di modifica da noi indicate circa le azioni di responsabilità, in relazione alle quali si continua solo a parlare di società quotate, quasi che fosse quello tutto il problema e non solo una sua piccola parte. Il problema grave è che in una società di capitali esiste un tetto per l'azione di responsabilità che in larga misura la rende impraticabile. Suggesto quindi un ripensamento su questa tematica.

I passaggi su cui riteniamo si debba ulteriormente intervenire sono due in particolare. Nella parte conclusiva del paragrafo relativo al rapporto tra banca ed impresa, vorrei che fossero lasciate alternative aperte sulle possibilità di indebitamento dei soggetti imprenditoriali nei riguardi delle banche ad essi collegate. Propongo inoltre di inserire, nel capitolo dedicato alla riforma dei controlli interni, laddove si prevedono misure volte a rafforzare i profili di controllo contabile del collegio sindacale, dopo le parole «così

come del resto previsto dal disegno di legge del Governo», le parole «ovvero di adottare altre soluzioni che rafforzino l'autonomia e l'indipendenza dei revisori».

MAURO AGOSTINI. Sottolineo positivamente le modifiche introdotte a proposito della nomina del collegio sindacale e del ruolo attribuito alle minoranze societarie; si tratta infatti di una questione che noi avevamo posto all'attenzione delle Commissioni. Considero positiva anche l'introduzione di una responsabilità personale, anche di carattere penale, per i dirigenti degli uffici finanziari e amministrativi. Esprimo invece perplessità sulla costituzione degli albi, perché quello dei *manager* è un mercato squisitamente privato e pensare a requisiti di carattere pubblicistico mi lascia molto dubbioso. Mi associo inoltre alla richiesta dell'onorevole Pinza relativa al paragrafo sui rapporti tra banca ed impresa.

Chiedo poi di modificare il paragrafo concernente la disciplina delle autorità, nel senso di sopprimere — nel capoverso sul rapporto tra organi politici di indirizzo e autorità di vigilanza — le parole «definiti attraverso un procedimento che preveda il coinvolgimento sia del Governo, sia del Parlamento». In ordine al periodo successivo rimaniamo dell'avviso che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio andrebbe soppresso.

Infine, sottolineo positivamente, nel paragrafo dedicato al coordinamento e alla semplificazione normativa, l'introduzione dell'organismo di coordinamento tra le autorità, che riprende, anche se in versione edulcorata, la proposta da noi avanzata al riguardo.

MAURIZIO LEO. Sappiamo tutti che sia la vicenda Parmalat sia la vicenda Cirio hanno la loro radice nelle violazioni connesse ad aspetti contabili. L'obiettivo della mia proposta era quello di fare in modo che i direttori amministrativi e finanziari attestassero, attraverso una certificazione, al collegio sindacale e alla società di revisione la veridicità e la conformità di tutti i dati aziendali. È chiaro che il

direttore amministrativo e finanziario si può trovare esposto nei confronti dei suoi superiori, pertanto deve certificare la correttezza e la veridicità dei dati di bilancio e fornire questo attestato al collegio sindacale e ai revisori. In tal modo si risolverebbe a monte il problema del controllo, che al momento avviene soltanto in una fase successiva.

In senso tecnico, però, non ritengo necessario istituire un albo, ma un semplice elenco, alla stregua di quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 58 del 1998 e dalla legge del 1936 per le società fiduciarie. Infatti, sia per le società fiduciarie sia per le società disciplinate dal testo unico sulla finanza è previsto un elenco dal quale attingere. In sostanza la società, al momento della nomina di un direttore amministrativo e finanziario, dovrebbe scegliere all'interno di un elenco dove sono inseriti soggetti che hanno certi requisiti di professionalità.

ANTONIO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. E se una società volesse sceglierlo al di fuori di questo elenco?

MAURIZIO LEO. Siccome si sta parlando di società certificate, proprio per tutelare i risparmiatori ed il mercato, si potrebbero prevedere regole particolari non solo per il *management*, ma anche per i direttori amministrativi e finanziari.

ANTONIO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Tuttavia, la differenza rispetto al passato è che oltre alle specifiche responsabilità di natura civile, che sono connaturate alla carica, si prevede una responsabilità penale.

MAURIZIO LEO. Per le sole società certificate.

ANTONIO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Ma non è scritto da alcuna parte!

SILVIO LIOTTA. Sarebbe sufficiente aggiungere che i direttori amministrativi e finanziari controfirmino il bilancio conso-

lidato per raggiungere lo stesso risultato, anche perché attualmente esistono direttori finanziari di grandi società certificate che se esistesse un albo non sarebbero mai potuti divenire tali.

MAURIZIO LEO. Trattandosi di società certificate, occorre salvaguardare maggiormente i risparmiatori. Il caso Tonna da questo punto di vista è esemplare!

SERGIO ROSSI. Il nostro giudizio sul documento rimane sostanzialmente negativo, perché in esso non vengono individuate alcune responsabilità in capo alle autorità di vigilanza, neanche nella nuova formulazione, così come avevo esposto nel mio precedente intervento. Tuttavia, è positivo il fatto che siano state accolte alcune nostre richieste in merito alla disciplina delle autorità, laddove si prevede un'opportuna riduzione del numero delle stesse, al fine di limitare la frammentazione delle competenze, semplificare i controlli ed agevolare più facilmente l'individuazione delle relative responsabilità.

Vorrei formulare una critica con riferimento al paragrafo sulla disciplina delle autorità, laddove si parla prima della necessità di salvaguardarne l'autonomia e l'indipendenza e, poi, della creazione di uno specifico organismo parlamentare competente in materia di autorità indipendenti che trattiene rapporti con le stesse dando degli indirizzi. Se si volesse garantire veramente la loro autonomia e indipendenza, non dovrebbe esistere questo organismo. Infatti, il Parlamento può e deve, eventualmente, intervenire sulla normativa che disciplina il funzionamento delle autorità; queste ultime, essendo indipendenti e autonome, devono agire senza subire indirizzi dal Parlamento attraverso questo organismo parlamentare. Diversamente, temiamo che questo organismo diventi un covo in cui si esercitino pressioni politiche sulle autorità di vigilanza, andando così ad intaccare la loro autonomia e la loro indipendenza. In questo modo potrebbe verificarsi ancora uno scarico di responsabilità tra questo organismo e le autorità di vigilanza perché, in

situazioni spiacevoli come quella della Parmalat, queste ultime potrebbero nascondersi dietro il fatto di aver avuto un indirizzo da parte dello stesso organismo parlamentare: quindi, ripeto, il Parlamento intervenga sulla normativa.

Sempre nel paragrafo sulla disciplina delle autorità, si individuano i criteri uniformi per le autorità, ma, ancora una volta, non si fa cenno alla necessità di abolire la carica a vita del Governatore della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Scusi, lei può pensare che si conferisca la carica a vita al presidente dell'Antitrust; quindi, così com'è formulata l'osservazione, si prevede la carica a vita per tutti o per nessuno.

SERGIO ROSSI. In questo caso, intervengo in modo critico.

PRESIDENTE. Lei afferma che non si dice che la carica non è a vita, ma, in un certo senso, si dice che è a vita quella del presidente dell'Antitrust.

SERGIO ROSSI. Avrei infatti voluto che, insieme all'individuazione di criteri uniformi, si stabilisse anche un termine per queste cariche.

Ci dispiace che non sia stata accolta la nostra proposta di togliere gli ispettori dalla gerarchia delle autorità, perché siamo convinti della necessità di separarli dalle autorità di vigilanza. Non è stata altresì accolta la nostra proposta di procedere, al termine del processo di riforma, alla sostituzione dei soggetti oggi a capo delle autorità di vigilanza. Giudichiamo invece positivamente la previsione di un fondo per il ristoro dei danni subiti da risparmiatori, così come l'accoglimento della nostra richiesta di dare un ruolo istituzionale consultivo alle organizzazioni rappresentative dei risparmiatori e degli investitori.

Annuncio comunque, in conclusione, il voto favorevole, ma al solo fine di non rinviare ulteriormente l'avvio dell'esame dei provvedimenti in materia di tutela del risparmio.

PRESIDENTE. Del resto, anche altri colleghi, nell'annunciare il loro voto favorevole, hanno manifestato e mantenuto delle riserve su punti specifici del documento conclusivo.

PIETRO ARMANI. Ho constatato che due mie proposte di modifica non sono state recepite; fra l'altro, su una di esse anche l'UDC era sulla stessa linea per quanto riguarda i rapporti tra la Banca d'Italia e l'Antitrust. Comunque, non intendo fare eccessive puntualizzazioni sul documento, perché il vero lavoro sarà svolto con la presentazione di appositi emendamenti in occasione dell'esame dei progetti di legge sulla tutela del risparmio: poiché le mie idee sono fisse e non le cambio, aspettatevi una battaglia durissima in sede di emendamenti.

Per quanto riguarda l'affermazione del collega Leo, ho grande rispetto per il vicepresidente di della autorevole Commissione finanze, ma ritengo che, dopo aver dato la responsabilità penale agli amministratori, ai sindaci ed aver rafforzato le società di revisione — sulle quali, invece, occorre lavorare in modo che siano allineate e, soprattutto, controllate pesantemente —, l'attribuzione della responsabilità penale ai direttori finanziari condurrà ad obiezioni di coscienza che lasceranno il tempo che trovano, fermo restando che il mercato dei direttori finanziari è molto ampio e, quindi, si troverà anche chi è disposto ad accettare i condizionamenti.

ALFONSO GIANNI. Ribadisco il mio voto contrario al documento conclusivo perché, senza nulla togliere alla valutazione di stima per il lavoro svolto, siamo in una sede politica e non accademica e, quindi, è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Per le ulteriori valutazioni rimando al contenuto del documento da me presentato, sul quale insisto.

ALFIERO GRANDI. Sebbene i rilievi critici espressi nel corso dell'esame abbiano prodotto qualche miglioramento nel testo del documento conclusivo, alcuni punti di fondo restano, a mio giudizio, non

chiari o non accettabili. Ritengo che i lavori dell'indagine conoscitiva abbiano indicato con chiarezza la necessità di una svolta rispetto agli interventi legislativi che la maggioranza ha operato nel corso di questa legislatura, diminuendo drasticamente il tasso di legalità nel mondo dell'economia.

Le premesse del documento sono importanti e riflettono l'ampio lavoro svolto dalle Commissioni. Tuttavia un argomento come questo deve costituire parte di un ampio dibattito parlamentare in Assemblea.

In particolare, ritengo che le più importanti questioni irrisolte siano due. La prima riguarda l'esigenza di una modifica netta dell'atteggiamento e della legislazione in tema di falso in bilancio, di condoni e di riforma del codice civile in materia di diritto societario, legislazione che ha prodotto un abbassamento del tasso di legalità economica. Occorre quindi una netta inversione di tendenza, anche se ciò può apparire come un'autocritica per il centrodestra.

La seconda questione concerne l'esigenza di prevenire gli scandali finanziari assicurando trasparenza nella gestione delle aziende e nell'effettuazione dei relativi controlli. Le autorità intervengono solo successivamente, quando l'illegalità è già stata commessa; in ogni caso occorre istituire un'autorità forte in materia, dotata di strumenti adeguati, la qual cosa oggi manca nel nostro paese.

Va inoltre ricordato che emerge dagli scandali finanziari la necessità di costruire una rete di controlli e di divieti, che consenta di eliminare il fenomeno del ricorso ai cosiddetti paradisi fiscali e legali, non solo a livello nazionale ma anche in ambito europeo ed internazionale, perché questo è il terreno della sfida.

Per tutte le ragioni esposte, preannuncio il voto contrario sullo schema di documento conclusivo.

PRESIDENTE. Preso atto dell'ulteriore corso del dibattito, ritengo, d'intesa con il presidente della X Commissione, di accogliere le ulteriori proposte di riformulazione avanzate dai colleghi Pinza e Agostini, nonché di sopprimere, nel paragrafo sulla riforma dei controlli interni, il riferimento (che era stato inserito nella nuova formulazione dello schema di documento) all'attribuzione all'autorità di vigilanza di compiti di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità dei dirigenti degli uffici amministrativi e finanziari.

BRUNO TABACCI, Presidente della X Commissione. Con riferimento alla proposta emendativa dell'onorevole Liotta, vorrei far presente come la parola « eventualmente » rappresenti già un programma: infatti è chiaro che in quel contesto l'attribuzione spetta direttamente alle commissioni competenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo schema di documento conclusivo, come da ultimo riformulato (*vedi allegato 4*).

(È approvato).

Risultano pertanto precluse le proposte di documento alternativo presentate dagli onorevoli Alfonso Gianni e Grandi.

Mi riservo, d'intesa con il presidente della X Commissione, di convocare le Commissioni per l'esame dei progetti di legge in materia di tutela del risparmio nella seduta di martedì 23 marzo.

La seduta termina alle 17.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 21 aprile 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO